

Da Palermo a Ginevra: parte oggi la marcia per la pace



PALERMO — Parte oggi da Palermo, con una manifestazione in piazza Politeama alla quale parteciperanno, fra gli altri, il presidente delle ACLI, Rosati, il sen. Lauricella del PSI e il segretario del PCI regionale, Luigi Colajanni, la marcia della pace verso Ginevra, nata per iniziativa delle ACLI, e alla quale hanno già dato la propria adesione numerosissime associazioni e movimenti laici e cattolici, tra i quali la Federa-

zione unitaria CGIL, CISL, UIL, l'Azione cattolica, l'ARCI, la Caritas, i Comitati per la pace, il Centro interconfessionale per la pace, Mani Tese, Pax Christi, la FLM, il PCI. La marcia si snoderà per 2.000 chilometri, toccando Roma e Milano, fino a giungere a Ginevra, dove un documento per la pace sarà consegnato ai rappresentanti dei governi sovietico e statunitense che partecipano alle trattative sugli euromissili.

I giornali vicini alla DC hanno dato grande rilievo alle dichiarazioni del regista Franco Zeffirelli che sarà candidato dello Scudo crociato in un collegio senatoriale a Firenze. «Il Mattino» di Napoli, in un grande riquadrato a foto, ci ricorda che l'incontro tra Zeffirelli e la DC non è «casuale» dati i precedenti «antidivorzisti» ed «antilaiboristi» del regista. Questo — per il passato — è vero, ed i fiorentini lo ricorderanno. Per il futuro, invece, i programmi elettorali dello Zeffirelli sono un miscuglio di ingenuità e di arroganza. Vuole ripulire Firenze «invasa dai barbari». C'è da tremare! Poi annuncia: «Io ho un sogno: riportare a Firenze il centro teatrale europeo. È un grande progetto ma se ve ne parlassi ora arrecherebbe il pelo a troppa gente. Ci vorrà una legge speciale per Firenze nel Parlamento di Strasburgo. Non dico altro». Non dica, non dica, maestro!

Avventure nel dedalo della campagna elettorale

Maestri vecchio-stampo aeroplani blu, duchi e ministri casalinghi

pre — s'intende — a nome della «nuova DC». Nello stesso servizio Claudio Signorile (ministro della Cassa del Mezzogiorno) nota che «questo incarico (il ministero) si apre con un'operazione che chiude per sempre — così ricorda con nostalgia i tempi andati: «Una volta, nemmeno troppi anni fa, quando un ministro andava a tagliare il nastro o a scoprire una lapide, le autorità del posto erano tutte sul palco, e questo in campagna elettorale era un bell'aiuto». Adesso — esclama Gaspari — i primi sembrano spiriti e arcivescovi se ne vedono pochi (mascalzoni). Tuttavia il nostro non si scoraggia per le diserzioni prelettriche e vescovili e dichiara che «un buon ministro, se gestito bene dalla perizia di un segretario, può spostare anche 50 mila voti. E lui, che è la persona giusta al posto giusto, è il più qualificato a parlarne, sem-

adotteranno anche gli assessori, magari con tanto di radiotelefono, per spostarsi a Gioia Tauro e Locri. Slogliando i giornali ci siamo poi imbattuti in altre notizie che generosamente condividiamo con quei nostri lettori i quali non leggono tutti i giornali come, invece, dobbiamo fare noi. Il «Giornale» di Montanelli ci dà il finale ed inatteso annuncio che «il duca Amedeo d'Aosta rinuncia alla candidatura nelle prossime elezioni». Per chi non lo sapeva la candidatura gli era stata offerta dal PLI onde fargli riacquistare «i diritti civili e politici». Il «Giornale» ci informa che «nel corso di una colazione la delegazione liberale composta dal segretario Valerio Zanone, Patulli, Malagodi, Bozzi e Bonaldi ha formalizzato l'offerta. Ma Amedeo d'Aosta si è visto costretto a rifiutarla. Non avremmo rilevato il fatto se Amedeo di Savoia non aves-

ROMA — È un attacco premeditato, dice Pio Galli, segretario generale della FLM, all'indomani della rottura del negoziato per il contratto di un milione di metalmeccanici delle aziende private. «Ricordi il discorso di Mortillaro, l'estate scorsa a Bergamo? Disse che il contratto sarebbe dovuto «costare lacrime e sangue». Da allora la Federazione ha continuato, in crescendo, a perseguire l'obiettivo della resa del sindacato.

Intervista a Pio Galli

Senza accordo metalmeccanici a Torino

«Un attacco premeditato» - Respinte le disponibilità sull'orario - Che cosa si chiede a Scotti

una riduzione di 40 ore annue. E la Federmecanica deve ancora applicare la riduzione del contratto '79. Quest'ultima vuole semplicemente lasciarla alla storia e le nuove 40 ore monetizzarle. Questo è un diktat, di fronte a una nostra ragionevole disponibilità. — Quali? — «Abbiamo proposto una riduzione estesa a tutta la categoria di 39 ore settimanali, utilizzando le 40 ore dell'accordo Scotti e altre 12 del precedente pacchetto. E siamo anche disponibili a una fase di transizione per i turnisti, con varie forme (permessi individuali, riposi, fermate collettive e anche deroghe retribuite) volte a rendere strutturale questa situazione anche con una diversa organizzazione del lavoro.

Alla Fiat bloccata la linea Uno

TORINO — Tutta la linea di montaggio della «Uno» di Mirafiori ieri si è fermata. La partecipazione allo sciopero dei 5000 lavoratori del reparto è stata altissima, quasi il 90%. Da tempo alla FIAT non si assisteva ad una simile mobilitazione. La FLM aveva deciso un'ora e mezzo di astensione dal lavoro contro i ritmi e «il taglio dei tempi», imposto dall'azienda. L'attacco antipersonale nell'avviare la produzione della nuova vettura «Uno» ha addirittura pretese scientifiche. Cronometristi ed analisti hanno studiato il modo per sottrarre agli operai anche poche manciate di secondi nell'eseguire ciascuna mansione.

contratto intersind. Si tratta di utilizzare le riduzioni d'orario insieme ai fondi disponibili per la cassa integrazione e anche una quota degli incrementi salariali per eliminare casi che, come quello della Fiat, vedono migliaia di lavoratori fuori delle fabbriche. Ma su questo, al tavolo di trattativa, proprio Annibaldi e Panzani, della Fiat, hanno fatto delle grandi scene. A loro va bene che lo Stato sperperi 1.000 miliardi per la cassa integrazione e i premi in campagna elettorale con più di 500 miliardi di finanziamenti agevolati, senza dover dare conto almeno di un programma di salvaguardia dell'occupazione. E pensare che Romiti, mentre straccia con gli accordi e irtegge i finanziamenti, si erge in cattedra a dare lezioni.

«Noi vogliamo il contratto e non lasceremo nulla d'intentato. Sì, il movimento cresce e sono lotte decise dal sindacato, che debbono avere il massimo consenso dei lavoratori e raccogliere il sostegno dell'opinione pubblica. Respingheremo qualsiasi provocazione, da qualunque parte provenga. — Ma la Federmecanica minaccia ritorsioni. — La Federmecanica invece di minacciare farebbe bene a misurarsi con le soluzioni negoziali. Se così non sarà, al consiglio generale di Torino proponeremo uno sciopero della categoria dei metalmeccanici per la prima decade di giugno, con una grande manifestazione a Torino. E inviteremo tutte le forze politiche — dai comunisti ai socialisti, ai democristiani ai liberali — che hanno giudicato ragionevoli le nostre posizioni, a ripetere là dove c'è la Fiat, di fronte a centinaia di migliaia di lavoratori che abbiamo ragione».

Il clamoroso caso del medico-senatore accusato di gravissimi reati di terrorismo

Il PSI lucano scrive a Craxi: «Inopportuno candidare Pittella»

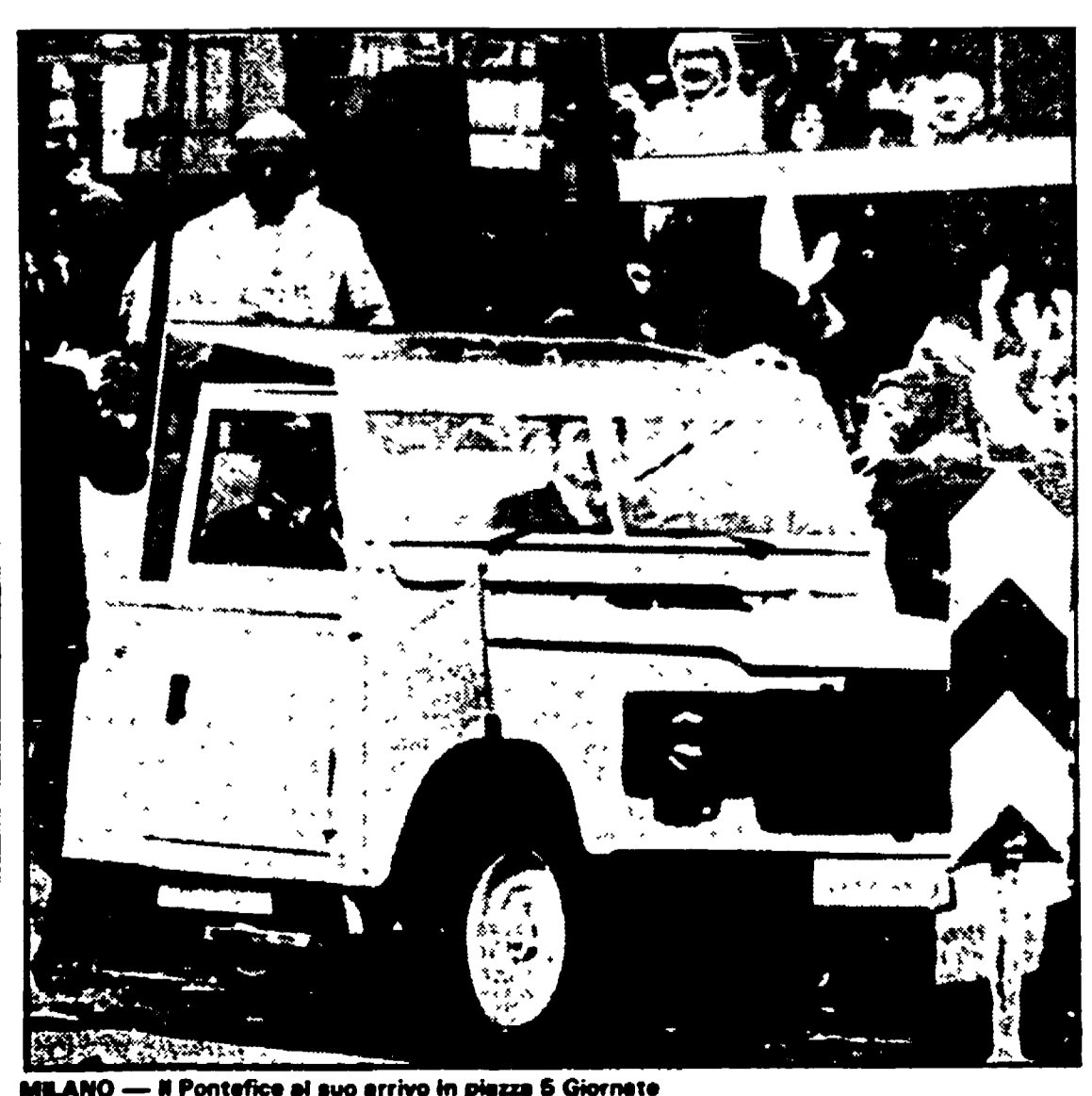
L'ex ministro Sarti (P2) torna in lista

Prima una animata discussione e successivamente la decisione di trasmettere la richiesta al vertice socialista

ROMA — La segreteria regionale del PSI lucano ha scritto alla direzione nazionale «Inopportuno candidare Pittella nel collegio di Lagonegro (Potenza)». A questa decisione i socialisti lucani sono giunti l'altra sera al termine di un dibattito animato. Domenico Pittella, medico e presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama, è accusato dai magistrati romani di una serie di gravissimi reati di terrorismo, tra i quali l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato e la guerra civile. I giudici hanno chiesto al Senato due autorizzazioni a procedere in giudizio e due autorizzazioni ad arrestare il senatore. La clamorosa vicenda giudiziaria di Domenico Pittella è all'esame della giunta delle immunità del Senato che ha chiesto alla magistratura altri documenti e altri istruttori (peraltro, a quanto risulta, non ancora pervenuti).

Il CONCLAVE DC — La direzione è rimasta riunita ieri per tutto il giorno in una «non stop» che riprenderà lunedì mattina e per tutto il pomeriggio. Sono state definite le liste del Lazio e del Veneto mentre rimangono ancora aperte le liste della Toscana dove domina, come è noto, la corrente fanfaniana. Tra i riunioni plenarie, piccole colazioni, riunioni dei capicorrente, summit dell'ufficio politico, la DC sta procedendo nella fase di accerchiamento ad operare nella pace e nella solidarietà. Molti si aspettavano che il Papa annunciasse più in concreto i gravi problemi che travagliano milioni di lavoratori per i contratti non ancora rinnovati per esempio e per l'incertezza che caratterizza l'attuale momento economico e politico. Ma si presume che questi temi come quelli della pace divenuti ormai dominanti in quanto investono lo stesso destino dell'umanità saranno affrontati dal Papa allorché nel tardo pomeriggio di oggi, si incontrerà con gli operai, con i lavoratori di Sesto San Giovanni. Domani poi, parierà agli imprenditori pubblici e privati nella sede della Fiera di Milano e qui dal balcone del Duomo, dopo un incontro con gli intellettuali all'Università Cattolica, rivolgerà all'Italia e al mondo il suo messaggio. Vi è, infatti, una grande attesa per questi discorsi dai quali si potrà pure capire come potranno essere sciolti i nodi del rapporto fele-pollita del cattolico e del ruolo della Chiesa negli anni Ottanta ricambiati dopo un congresso eucaristico che ormai volge al termine.

Marche: alla Camera saranno candidati il fatto unico — non venduti. Si tratta di Aldo Grassini, insegnante di filosofia, presidente regionale dell'Unione ciechi e di Vanda Dignani Grimaldi, insegnante di filosofia e presidente dell'Unione ciechi di Macerata. In Abruzzo, tra gli indipendenti, Luciano Odorisi, regista di «Scipen», il film che ha vinto il «Leone d'oro» a Venezia e Gianni Giovannetti, giornalista del «Messaggero». Vasto rinnovamento anche in Puglia: oltre il 50 per cento del parlamentari uscenti non è stato ripresentato. I LAICI L'accordo tra repubblicani, socialdemocratici e liberali per candidature comuni in collegi senatoriali è stato raggiunto ma è limitato soltanto al Trentino, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna. Ieri il PRI ha annunciato la candidatura di Sara Simeoni, mentre non è stato accolto l'invito a essere in lista rivolto a Rinaldo Facciardi, l'ex leader di Nuova Repubblica.



MILANO — Il Pontefice al suo arrivo in piazza S. Giovanni

Oggi pomeriggio l'incontro del Pontefice coi lavoratori di Sesto San Giovanni

Folla in festa per il Papa a Milano

Il saluto del sindaco Tognoli e un discorso «elettorale» di Fanfani - Domani dal Duomo rivolgerà il suo messaggio al mondo

Del nostro inviato MILANO — La città di Milano, che da domenica scorsa aveva seguito con un certo distacco i lavori del congresso eucaristico in corso al Palasport e le manifestazioni religiose svoltesi in piazza del Duomo, ha accolto ieri pomeriggio Giovanni Paolo II con gli onori e la partecipazione che si devono ad un personaggio illustre. La storica piazza delle Cinque Giornate, dove il Papa è giunto alle 17,30 con la consueta macchina detta «pappamobile» dall'aeroporto di Linate, era gremita di gente festante convenuta anche dai centri vicini nonostante la pioggia sopravvenuta nel primo pomeriggio dopo una mattinata di sole. C'era il presidente del Consiglio Fanfani e il sindaco Tognoli che gli hanno rivolto rispettivamente il saluto del governo e della città. Ma mentre Tognoli si è preoccupato soprattutto di richiamare l'attenzione dell'illustre ospite sul problema della tensione che caratterizza la città auspicando che la presenza del Papa rappresenti un apporto di «solidarietà alle forze che aspirano ad affermare libertà, giustizia, serenità e pace», Fanfani non ha mancato di cogliere l'occasione per

strumentalizzazioni elettorali. Oltre a confermare la stima da parte di Pertini, Fanfani ha espresso l'apprezzamento del governo per l'attenzione che il Papa mostra per l'Italia. Ed a riprova di ciò ha citato, con una forzatura e una inopportuna risultata evidente, dato che il governo è dimissionario e la Camera sono state sciolte, «il completamento della stesura del testo, che esaminato in sedi politicamente opportune e ratificato dalle sedi proprie potrà portare a una revisione del Concordato, adeguata ai tempi». Giovanni Paolo II ha ringraziato Fanfani anche per le espressioni di Pertini, ma nulla ha detto a proposito del Concordato. Ha cercato, invece, di soddisfare un vecchio desiderio dei cattolici milanesi e della città di vedere riconosciuto il ruolo che questa ha svolto e svolge, non solo nella Chiesa, ma nella società italiana. Una città — ha detto il Papa — che è stata il cuore pulsante dell'unità nazionale, in prima fila nell'impresa del Risorgimento politico della nazione e nello sviluppo economico del Paese, ma che oggi non è esente «da quei fenomeni negativi che inquinano la società moderna e che hanno la loro

matrice in un riduttivo secolarismo. Giovanni Paolo II ha perciò auspicato, alludendo ai lavori del congresso eucaristico, che ci possa essere un recupero di quei valori morali che aiutino a «scoprire quelle risposte ai problemi cruciali della resistenza che la scienza e la tecnica da sole non sanno indicare». Ha espresso infine l'auspicio che la sua presenza in terra lombarda «costituisca un segno di fiducia nei domini e uno stimolo di vivo incoraggiamento ad operare nella pace e nella solidarietà». Molti si aspettavano che il Papa annunciasse più in concreto i gravi problemi che travagliano milioni di lavoratori per i contratti non ancora rinnovati per esempio e per l'incertezza che caratterizza l'attuale momento economico e politico. Ma si presume che questi temi come quelli della pace divenuti ormai dominanti in quanto investono lo stesso destino dell'umanità saranno affrontati dal Papa allorché nel tardo pomeriggio di oggi, si incontrerà con gli operai, con i lavoratori di Sesto San Giovanni. Domani poi, parierà agli imprenditori pubblici e privati nella sede della Fiera di Milano e qui dal balcone del Duomo, dopo un incontro con gli intellettuali all'Università Cattolica, rivolgerà all'Italia e al mondo il suo messaggio. Vi è, infatti, una grande attesa per questi discorsi dai quali si potrà pure capire come potranno essere sciolti i nodi del rapporto fele-pollita del cattolico e del ruolo della Chiesa negli anni Ottanta ricambiati dopo un congresso eucaristico che ormai volge al termine.

Nell'ultimo anno si sono registrati prese di posizione colorate da parte degli episcopati siciliani, calabresi, campano nei confronti di fenomeni disgreganti come la mafia e la camorra. Ebbene questi temi di così scottante attualità sono rimasti ai margini del congresso eucaristico. Le relazioni tenute da vescovi e teologi hanno toccato sforzati come pure hanno toccato solo genericamente i problemi del mondo del lavoro e della pace. Del suo impegno contro la camorra ha parlato mons. Riboldi vescovo di Agrigento ma nel quadro di un incontro culturale nella chiesa San Carlo e non al Palasport dove si è svolto il congresso eucaristico. Così mons. Del Monte vescovo di Novara e ancora di più mons. Quadri vescovo di Terni hanno sottolineato come la Chiesa debba stare

Alceste Santini